

OSSERVATORIO NORD EST

Le aspettative del triveneto
per il 2022



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 23 e il 27 novembre 2021 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 6687), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Nataschia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NONOSTANTE IL COVID IL NORD EST È PIÙ OTTIMISTA

di Ilvo Diamanti

È interessante osservare come l'atteggiamento dei cittadini nel Nord Est verso il futuro, negli ultimi mesi, appaia sostanzialmente "ottimista". Malgrado il periodo in cui si è svolto il sondaggio di Demos per il Gazzettino, prevale l'attesa di un anno migliore. Si tratta di un'indicazione confermata da una recente indagine condotta sempre da Demos, su base nazionale. Anche in questo caso, il Nord Est appare l'area largamente più ottimista del Paese.

Le spiegazioni di questo orientamento sono diverse.

Evocano, sicuramente, la presenza e l'efficienza del sistema sanitario, in ambito territoriale. Una risorsa importante per affrontare l'impatto e, prima ancora, i rischi generati dal Covid.

In secondo luogo, conta l'esperienza. Si tratta, infatti, della zona colpita per prima e in modo più pesante dal virus. Dove, proprio per questo, ci si è abituati presto a fare i conti con il nemico silenzioso e invisibile che incombe su di noi.

Inoltre, è importante il ruolo della struttura economica e professionale. Perché il Nord Est è un territorio di imprese di piccola e media dimensione. Si tratta, cioè, di un sistema produttivo diffuso e integrato nella società. Forse, meno di un tempo. Ma, sicuramente, meglio di altrove. Anche perché è proiettato sui mercati esteri. Così, rispetto a un anno fa, gli imprenditori e i lavoratori autonomi hanno ripreso a guardare avanti. Nel tempo e nello spazio. Soprattutto, i giovani. In particolare, gli studenti. Che sono abituati a "s-confinare". A viaggiare e a spostarsi altrove, per motivi di studio e per fare esperienze di lavoro. Certo, ora è più difficile di prima (che arrivasse il Covid). Perché i controlli ai confini sono divenuti più rigidi. Soprattutto per coloro che provengono da Paesi e regioni più esposti al contagio. Tuttavia, i "giovani" dimostrano un approccio più aperto sul futuro soprattutto perché hanno il futuro davanti. Perché "sono" il futuro.

Infine, nel Nord Est c'è più ottimismo e, comunque, meno pessimismo rispetto ad altre aree del Paese perché ci si è "adattati" alle conseguenze del virus. Prima e meglio che altrove. Soprattutto nei settori produttivi e tra le generazioni giovanili. Le componenti più "flessibili". Maggiormente capaci di "adattarsi" ai cambiamenti e, soprattutto, ai problemi. D'altra parte, hanno ereditato "l'arte di arrangiarsi", che ha

radici profonde nel Nord Est. Ed è diffusa. Si è sviluppata nel legame profondo tra famiglia, società e impresa. Un legame di reciprocità. Perché la società e la stessa impresa, in quest'area, sono imperniate sulla famiglia. Sui legami di vicinato. Sui rapporti inter-personali. In questo modo, è possibile immaginare l'anno che verrà, ripensare il passato prossimo e più lontano, guardare avanti saldamente attaccati al nostro presente e al nostro ambiente. Così il mondo diventa meno lontano.

L'OTTIMISMO A NORD EST: SARÀ UN ANNO MIGLIORE

di Natascia Porcellato

Nonostante tutto, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Trento guardano con ottimismo al 2022: questa sembra essere l'indicazione principale che emerge dai dati analizzati da Demos per il Gazzettino. La maggioranza (relativa, 47%) dell'opinione pubblica dell'area, infatti, pensa che i prossimi 12 mesi saranno migliori rispetto a quelli che ci siamo da poco lasciati alle spalle. Al contrario, l'area del pessimismo, di coloro che prevedono un anno peggiore rispetto a quello che è appena terminato, si ferma al 16%. Poco più di uno su tre (34%), infine, si attende un 2022 del tutto simile al 2021.

Se guardiamo alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est, possiamo ottenere ulteriori indicazioni interessanti. Consideriamo la componente di coloro che, nel corso del tempo, pronosticavano un anno migliore: 2010 e 2011 erano attesi con ottimismo da una quota di nordestini compresa tra il 39 e il 41%; pensando al 2016 e 2018, il medesimo atteggiamento riguardava rispettivamente il 45 e 40%. A ridosso del 2019 e del 2020, però, l'ottimismo scema (38 e 28%), in favore di un'attesa più stagnante dell'anno che stava venendo.

Il 2020 e lo scoppio della pandemia da Covid-19, spinge i nordestini alla ricerca di fiducia: così, per il 2021, mentre i primi vaccini venivano approvati dalle autorità internazionali, l'auspicio positivo sale al 50%. Allo stesso modo, oggi, con la campagna vaccinale che dispiega i suoi effetti e consente che, pur in presenza di alta contagiosità, non ci siano al momento zone rosse o limitazioni particolarmente pesanti, l'area del Nord Est mantiene una quota di ottimismo che raggiunge il 47%.

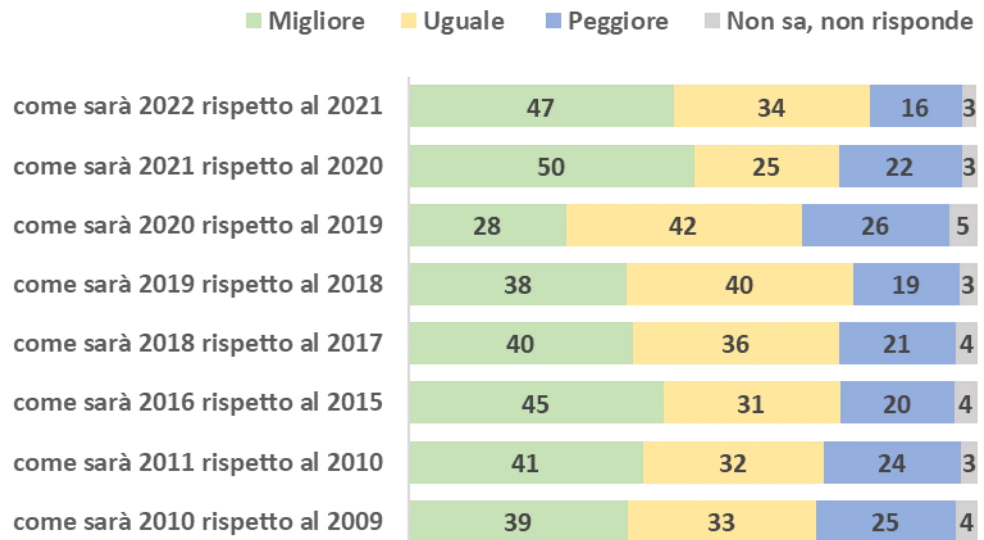
Quali settori mostrano un atteggiamento più speranzoso? Dal punto di vista dell'età, emerge una presenza superiore alla media di under-25 (65%), mentre dal punto di vista socioprofessionale l'ottimismo supera la maggioranza assoluta tra imprenditori e liberi professionisti (entrambi 65%), oltre che tra gli studenti (62%) e pensionati (50%). Politicamente, invece, sono gli elettori del Pd ad essere più disposti a scommettere che il 2022 sarà migliore del 2021 (64%), e sulla stessa scia si collocano anche coloro che guardano ai partiti minori (54%) e chi invece voterebbe per Forza Italia (50%). Meno esteso, ma pur sempre superiore al 40%, sembra essere l'ottimismo verso il

nuovo anno presente tra i sostenitori di FdI e della Lega (entrambi 41%), del M5s o di chi si rifugia nell'incertezza (ambedue 42%).

Tale ottimismo si lega all'aspettativa che la pandemia finirà quest'anno? Sembra di no: questa previsione viene considerata molto o abbastanza probabile dal 24% degli intervistati, mentre chi la bolla come poco o per niente probabile raggiunge il 73%.

Quella che sembra emergere, dunque, è l'attesa di un anno migliore rispetto a quello che abbiamo appena passato, ma senza legarla all'idea che la pandemia finirà. Abbiamo imparato a convivere, sembrano dire i nordestini, non ci illudiamo che finirà a breve: facciamo in modo che questo non fermi il lavoro per un futuro migliore.

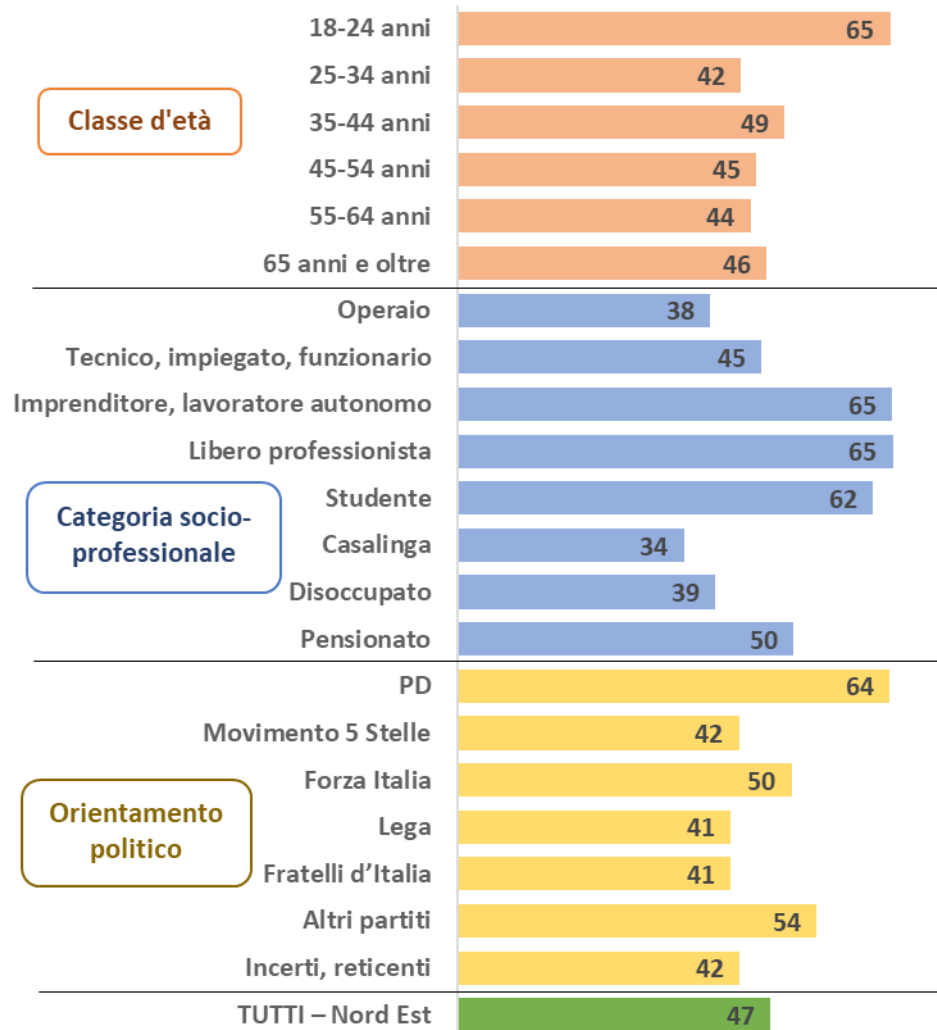
COME SARÀ IL 2022?
Secondo Lei, in generale... (Valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2021 (Base: 1000 casi)

IL PROFILO DEGLI OTTIMISTI VERSO L'ANNO CHE VERRÀ

Valori percentuali di chi pensa che il 2022 sarà MIGLIORE rispetto al 2021, in base alle categorie considerate



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2021 (Base: 1000 casi)

NEL 2022 FINIRÀ LA PANDEMIA?
Quanto è probabile che nel 2022... ? (Valori percentuali –Nord Est)

Finisca la pandemia da Coronavirus



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, novembre 2021 (Base: 1000 casi)